

Lancelotto. Versione italiana inedita del 'Lancelot en prose', edizione critica a cura di LUCA CADIOLI, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2016, xiv-pp. 467, 4 tav. f.t. («Archivio romanzo», 32) [cm. 25 × 16].

L'edizione del lungo frammento del *Lancelotto*, unica copia della traduzione italiana del *Lancelot propre* che lo stesso Luca Cadioli, a seguito del ritrovamento del manoscritto in una soffitta nei pressi di Savona, ha identificato nel 2011, segna una svolta fondamentale nel panorama degli studi arturiani. Tale scoperta prova l'esistenza, finora solamente ipotizzata (si vedano, a riguardo, i magistrali studi di Daniela Delcorno Branca)¹ di una versione del *Lancelotto* in italiano e della sua circolazione nella penisola. Il frammento consta di cinquantasei fogli palinsesti, di probabile produzione fiorentina e databili all'ultimo quarto del Trecento, ordinati in otto quaternioni non rilegati e mancanti di alcune carte. Esse trasmettono la traduzione di due passi dell'episodio delle *Suites de la Charrette* e la parte iniziale dell'*Agravain*, rispettivamente: ff. 22r-226v (nell'edizione CADIOLI: XLVIII 1-L 57) corrispondenti a to. II, XLVIII 29-L II della redazione lunga del *Lancelot propre* edita da Alexandre Micha,² e a to. IV pp. 271-85 della versione breve del romanzo, che lo studioso cita sempre dalla storica edizione di Heinrich Oskar Sommer,³ seppure in nota specifici l'esistenza della recente pubblicazione a cura Daniel Poirion.⁴ Il manoscritto savonese – ora custodito nella biblioteca della fondazione Ezio Franceschini – dopo la perdita dovuta a caduta dei ff. 227-242 contiene altri brani del *Lancelot*: ff. 243r-254vb (ed. CADIOLI: LXI-LXIX 116) corrispondenti a to. II, LXI 26-LXIX 23 dell'ed. MICHA e a to. IV pp. 327-62 dell'ed. SOMMERS; per la sezione dell'*Agravain*, ff. 254vb-297v (ed. CADIOLI LXX I-LXXXI 96) contiene rispettivamente to. IV, LXX I-LXXXI 17 ed. MICHA e to. V pp. 3-143 ed. SOMMER (p. 14).⁵

Dopo la *Prefazione* (pp. III-VI) di Lino Leonardi al volume e una breve *Premessa* dello stesso autore dell'edizione (pp. VII-XIII), il libro si apre con un'amplissima *Introduzione* comprendente un resoconto (cap. 1. *Lancelotto ritrovato*, pp. 3-13) sulle circostanze del ritrovamento. In maniera succinta viene offerta una prima descrizione del frammento (siglato L), poi ripresa e approfondita nel cap. 2 (*Descrizione del manoscritto*, pp. 14-21) dove, invece, sono affrontati nel dettaglio l'esame del supporto scrittorio e della struttura fascicolare, e un'indagine paleografica delle due mani e delle scritture inferiori e avventizie. La pergamena è di qualità piuttosto scadente e l'esame delle *scriptiones inferiores* rileva quattro documenti distinti tutti riconducibili a un ambito giuridico-notarile (tra i quali parte della sezione delle *Pandectae* del *Corpus iuris civilis* e parte delle *Clementinae* compre-

1. In particolare D. DELCORNO BRANCA, *Tristano e Lancelotto in Italia. Studi di letteratura arturiana*, Ravenna, Longo, 1998; o il più recente *Diffusione della materia arturiana in Italia: per un riesame delle "tradizioni sommerse"*, in *Culture, livelli di cultura e ambienti del Medioevo occidentale*. Atti del IX Convegno della Società Italiana di Filologia Romanza, Bologna 5-8 ottobre 2009, a cura di F. BENOZZO et alii, Roma, Aracne, 2012, pp. 321-40.

2. *Lancelot: roman du XIII siècle*, texte choisi et présenté par A. MICHA, Genève, Droz, 1978-1983.

3. *The Vulgate Version of the Arthurian Romances*, ed. by H.O. SOMMER, Washington, The Carnegie Institution, 1909-1916.

4. *Le livre du Graal*, ed. par D. POIRION, Paris, Gallimard, 2001-2009.

5. Peccato decisamente veniale, l'autore indica le due edizioni direttamente attraverso le sigle LM e LS senza alcuna specifica di sorta. Le abbreviazioni utilizzate sono sciolte e spiegate, invece, solamente qualche pagina dopo (pp. 22-23) al cap. 3.

se nel *Corpus iuris canonici*), materiali che Cadioli (a conferma della localizzazione) giudica provenienti probabilmente da un unico archivio notarile fiorentino attivo tra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento. Il testo del *Lancelotto*, invece, è vergato da due mani databili al XV secolo: la prima (ultimo quarto del XV sec.) piú esperta e corretta della seconda (primo quarto del XV sec.). Tale avvicendamento coincide con un cambio nella *mise en page* complessiva implicante la riduzione e poi la scomparsa degli spazi destinati alle miniature e un generale peggioramento qualitativo della copia. La decisione di portare a termine ugualmente la trascrizione dell'esemplare, sebbene l'oggetto avesse perso il proprio valore artistico ed economico, sembra rivelare una forte attenzione al testo del *Lancelotto* rispondente a «esigenze di carattere culturale e letterario» (p. 6) di una Firenze borghese di fine Trecento. Degna di nota la presenza di *QR code* (ai cap. 1 e 2) che, affiancando la classica analisi codicologico-paleografica, forniscono le immagini dell'oggetto descritto (*scriptiones inferiores* comprese) permettendo la verifica diretta e continua dei dati presentati. In ultimo, sempre all'interno del capitolo introduttivo, il paragrafo 1.1 (*Lancelotto tra i romanzi arturiani della penisola*, pp. 7-13) riassume gli ultimi studi sulla ricezione e circolazione della letteratura d'Oltralpe in Italia contestualizzando cosí la traduzione.

Nel terzo capitolo (*Studio delle fonti francesi della traduzione*, pp. 22-41), sulla scorta dei lavori di Micha dedicati allo studio delle divergenze tra le due versioni,⁶ Cadioli colloca la traduzione all'interno della redazione lunga cercandone di definire i rapporti con i manoscritti latini di questo testo. Nove sono i *loci* critici emersi dalla collazione integrale di *L* con la versione lunga (riportati in altrettante schedine) su cui Cadioli basa il confronto tra la traduzione e i testimoni di detta redazione: circa una quarantina, tutti consultati dall'editore eccetto sei, piú altri due collazionati attraverso sondaggi a causa di difficoltà dovute all'accesso del materiale o di lettura. Per la sezione delle *Suites de la charrette* i rapporti di derivazione sono poco definiti; il frammento italiano, infatti, sembra potersi avvicinare al ms. Paris, Bibliothèque Nationale de France, fr. 111, ma condivide con questo un solo errore «di possibile origine poligenetica» (p. 40); di contro, per la parte relativa all'*Agravain*, la fonte di *L* si colloca chiaramente sotto lo stesso subarchetipo del ms. ivi, fr. 333 (formando un gruppo con il ms. Venezia Biblioteca Marciana, fr. Z 12).

I capitoli 4. *La traduzione e la copia* (pp. 42-66) e 5. *Nota linguistica* (pp. 67-101) sono forse i piú interessanti di tutto il libro: qui viene delineata, infatti, la figura del volgarizzatore di *L* e la sua competenza traduttoria (cap. 4), cercando di arrivare a una datazione e localizzazione della lingua dei due copisti del frammento attraverso lo studio ricco e approfondito dei tratti salienti fonico-morfologici (cap. 5). Alle *Note di commento filologico e letterario* (pp. 387-418) e al *Glossario* (pp. 419-42) si demanda la trattazione di casi puntuali e un elenco esaustivo delle forme notevoli o poco comuni degne di un commento piú approfondito. Cadioli rileva come la traduzione risulti piuttosto fedele e pedissequa rispetto al testo fonte «tanto da piegare la sintassi italiana ai limiti della grammaticalità» (p. 48) e come il ricorso al francese possa essere ricondotto a una «deliberata scelta stilistica» (p. 45) ed espressiva del traduttore. Un unico appunto su questo aspetto: l'autore nota come

6. A. MICHA, *Tradition manuscrite et versions du Lancelot en prose*, in «Bulletin Bibliographique de la Société Internationale Arthurienne», a. xiv 1962, pp. 99-106, e ID., *La tradition manuscrite du 'Lancelot' en prose*, apparsa in «Romania», a. LXXXV 1964, pp. 293-318 e pp. 478-517, a. LXXXVI 1965, pp. 330-59, a. LXXXVII 1966, pp. 194-233.

molto spesso nel testo occorrono casi di verbi alla terza persona plurale in luogo della terza singolare, imputandone l'eziologia o «alla presenza, nei vari casi registrati, di verbi alla terza persona plurale a breve distanza dalla lezione scorretta [...] o [a] dei pronomi di terza persona [...] che valgono nel *Lancelotto* sia come singolari sia come plurali» (p. 64): insomma sviste e fraintendimenti del traduttore. Tale fenomeno, a nostro parere, potrebbe dipendere dalla copia francese. L'uscita in *-ent* nelle forme verbali di terza persona singolare in luogo di *-e* sorda finale e lo scambio di *-ent* per *-ont* sono tratti ben attestati nelle copie provenienti dall'Est della Francia (in particolar modo spie di un «*environnement lotharingisant*»)⁷ e che ben si accordano con una seconda caratteristica rilevata in *L*, vale a dire l'incertezza nella resa del pronome personale soggetto di terza persona femminile spesso tradotto con *elli* (forse causata dall'impiego nel testo francese di *il* per il femminile, tratto anch'esso ascrivibile ai dialetti della Francia del Nord-Est).

Dopo il capitolo 6. *Resoconto degli episodi principali* (pp. 102-9) e il cap. 7, dedicato all'enunciazione dei *Criteri di edizione* (pp. 110-13) inizia l'edizione vera e propria (pp. 117-386). Nel complesso essa è ben curata e sorvegliata; l'editore interviene a correggere esclusivamente gli accidenti di copia imputabili alla tradizione italiana, mentre gli errori del traduttore di *L* o ereditati direttamente dalla fonte francese sono lasciati a testo e segnalati mediante rimandi asteriscati; nei casi di mancato accordo di genere e numero, infine, Cadioli decide di intervenire registrando nella prima fascia di apparato (la seconda è invece riservata agli errori imputabili a una trafilata italiana) le lezioni rigettate. Il confronto con il testo francese è costante e fonte di continuo riferimento. Si segnala una svista di poco conto alla n. 54 del cap. XLVIII (p. 390) dove si commenta la locuzione *giovane infante* (nel testo francese *juvenes enfēs [sic]*) come non accettabile nel contesto perché nel significato di 'giovane non ancora nominato cavaliere'; ma tale accezione è propria dei soli testi epici (senza l'attributo *jeune*) in luogo della più generica e poco definita categoria di *jeune enfant*.⁸

A proposito del glossario (pp. 419-42) – che contiene, per ogni lemma, uno specchietto dei dizionari consultati –, non è chiaro perché le entrate relative ai verbi pronominali in funzione reciproca (cioè quelli iniziati con il prefisso *tra-*, p. 440) manchino dei riferimenti ai dizionari o di eventuali commenti, ad es. quando i verbi in questione sono *hapax* (è il caso di *trasalutare* di XLVIII 52). L'edizione si chiude con l'*Indice dei nomi di personaggi, luoghi e istituzioni arturiane nel 'Lancelotto'* (pp. 461-67) e con una scelta di *Tavole* con immagini del manoscritto.

Nel complesso Cadioli ha prodotto un'ottima edizione, che segna un'importante svolta per gli studi sulla ricezione arturiana in Italia aprendo nuove prospettive di indagine.

CRISTINA DUSIO

7. C. RÉGNIER, *Notes de lexicographie et de dialectologie médiévales*, in *Études de langue et de littérature du moyen âge offertes à Félix Leçoy par ses collègues, ses élèves et ses amis*, Paris, Champion, 1973, pp. 507-17, e D. McMILLAN, recensione a A. BRASSEUR-PÉRY, *Étude linguistique et littéraire de la 'Chanson de Saisnes' de Jean Bodel*, Genève, Droz, 1990, apparsa in «*Revue de linguistique romane*», n. 54 1990, pp. 626-31.

8. Cfr. il *Dictionnaire du Moyen Français*, online, alla voce *enfant*, risp. nelle accezioni indicate ai capi A1d e A1e.